

L'AREA METROPOLITANA. Una tavola rotonda promossa dal Pd sulla "grande Vicenza" porta alla luce resistenze, progetti e potenzialità nel governo di area vasta

Vivrò, la grande alleanza parte dall'acqua

Guzzo (Acque Vicentine): «Da ottobre il Polesine in Viveracqua» Aggregazioni tra Comuni: il Pd lancia la sfida, ma la Lega frena

Manca ancora ciò che conta, cioè la legge giusta per darle dignità istituzionale, ma l'area metropolitana Vivrò (Vicenza-Verona-Rovigo) sta nascendo nella sostanza. Il prossimo passo verso un governo del territorio nella logica dell'area vasta lo ha delineato ieri Angelo Guzzo, presidente di Acque Vicentine. Ieri, dal convegno sull'aggregazione tra Comuni promosso dal Pd e ospitato all'Alfa Hotel, ha annunciato che, «da ottobre anche il Polesine sarà aggregato in Viveracqua», l'alleanza tra gestori della risorsa idrica che si è sviluppata sull'asse Vicenza-Verona. Un'alleanza che arriverà «a 10 gestori e che coprirà oltre 350 Comuni veneti».

Acqua ed energia, trasporti e rifiuti, servizi pubblici in genere da aggregare in ottica sovraumunale. Un processo già iniziato ma che potrebbe avere un'ulteriore approfondimento. E che, in generale, si accompagna a un ripensamento del governo del territorio su una scala diversa perché «il mondo sta cambiando e la politica deve dare risposte». È il tema che ha tenuto banco ieri alla tavola rotonda voluta del Pd. «La grande Vicenza», il titolo, e i fasti del Lanerossi non c'entrano. È politica, è una visione del futuro, un obiettivo per alcuni, un'insidia per altri: aggregare sempre più il capoluogo berico e i Comuni della cintura urbana, una realtà da 230 mila abitanti in tutto. È un tema su cui la Lega nord - ospite con il sindaco di Creazzo Stefano Giacomini - frena, e sul quale, al contrario, il sindaco Achille Variati rilancia: «Otti-

ma iniziativa, ma io guardo già oltre», dice pensando a Vivrò: «Se la politica vuol dare risposte deve darsi una scala di dimensione europea».

Tanta carne al fuoco, e tanti interlocutori, al convegno: dai sindaci Ivo Rossi (Padova), Diego Marchioro e Giacomini (Creazzo), al consigliere regionale Stefano Fracasso e all'europarlamentare Franco Frigo. Tutti targati Pd, tranne Giacomini, leghista chiamato a giocare «fuori casa». E poi Guzzo (Acque Vicentine), Paolo Colla (Aim) e Marina Bergamin (Cgil). Dati e tabelle, portati da Beniamino Manfredini, dell'Istituto Poster, fotografano il presente. E dicono che c'è ancora molta resistenza alle aggregazioni e che Vicenza non ha brillato nell'unione con la cintura urbana, complice il policentrismo di questa provincia. «Così non può continuare», sostiene Stefano Fracasso con l'ausilio di dati veneti: 19 Comunità montane, 22 Ulss,

24 Ipa, 31 aree di polizia locale e 83 distretti, 24 bacini per la raccolta rifiuti. «Troppi». L'assunto è che «piccolo è bello» appartiene al passato: le imprese si mettono in rete, deve farlo il pubblico, rimasto senza risorse. Cosa che, però, secondo Fracasso la Regione a guida Galan e Zaia non ha fatto, «invocando l'autonomia locale ma chiudendosi in un provincialismo datato». Come detto, è Giacomini a giocare in difesa (della visione di Zaia): «Sì al dialogo con il capoluogo, ma dobbiamo evitare il rischio che nei piccoli paesi si creino cittadini di serie B». «Chi sta da solo si taglia fuori», replica a margine Variati. «Semmai il rischio è che la "grande Vicenza" sia troppo piccola. Io insisto sulla Vivrò: stiamo lavorando affinché sia dato supporto legislativo all'area metropolitana». Lo sta facendo con Flavio Tosi, sindaco di Verona. Leghista. Ma per mezza Lega è un «eretico». ● M.S.C.

**Arriveremo a
10 gestori e oltre
350 Comuni
alleati sulla
risorsa idrica**

ANGELO GUZZO
ACQUE VICENTINE





In primo piano da destra Rosanna Filippin e Stefano Giacomini sindaco di Creazzo al convegno. COLORFOTO